

RECENSIONI

Dario Antiseri, Vito Cagli

DIALOGO SULLA DIAGNOSI: UN FILOSOFO E UN MEDICO A CONFRONTO

(prefazione di Massimo Baldini)

Roma: Armando Editore, 2008

Pagine: 80

Prezzo: 9,00 euro

Alla luce delle riflessioni sulle tradizionali epistemologie, a tutt'oggi in corso, questo testo propone e analizza un nodo cruciale della moderna scienza medica: la "delicatezza" della diagnosi.

Questa richiede l'integrazione tra un sapere medico di alto livello, fortemente supportato da percorsi logico-raziona-

li rigorosi, e l'"*esprit de finesse*", di pascaliana memoria, ovvero il lampo dell'intuizione, pur suffragata da lunga esperienza e dottrina, la sensibilità del bravo medico, "l'occhio clinico", tanto criticato e visto come fuorviante nell'oggi, insomma il "fiuto" dello specialista in camice bianco, che consente di evitare possibili "tunnel cognitivi", imboccati a testa bassa, senza dubbi, ignorando ciò che pure, in un altro angolo del cervello, è lì, disponibile per fornirci informazioni contrarie ai nostri affrettati giudizi.

Le argomentazioni che delucidano lo "stato dell'arte", sempre forti e stringenti, sono in grado di attrarre in un "circolo ermeneutico" continuo sia il tecnico, sia l'uomo di cultura in senso lato, coinvolto nel duello fra due "abilissimi spadaccini", che tentano di risolvere, fra passato e presente, la definizione ontologica della diagnosi.

Tatiana Fabbri Nardi

MEDICINA E LETTERATURA

Quando si dice una magnifica serata!

Francesco Sgambato

UOC Medicina Interna, Ospedale "Fatebenefratelli", Benevento

"Quando si dice una magnifica serata!": questa l'espressione più ricorrente all'uscita della Sala delle Conferenze del Museo del Sannio di Benevento, al termine della conferenza umanistico-letteraria tenuta dal professor Vito Cagli dell'Università "La Sapienza" di Roma e avente per tema *Medicina e Letteratura*, nell'ambito degli *Incontri al Fatebenefratelli* di giugno 2008.

Un argomento raramente indagato, anche se la medicina e la letteratura si sono incontrate spesso e si sono reciprocamente arricchite con uno scambio continuo di autori, di storie, di emozioni e di vicende umane, riferite a malati o a medici (umili o importanti) resi anche famosi e/o immortali nel corso della storia della letteratura o della medicina. La letteratura, infatti, è piena di personaggi che sono stati medici o celebri pazienti, e la malattia ha sempre costituito un tema letterario per eccellenza; come, nello stesso tempo, è noto che molti medici sono stati e sono scrittori o poeti. La continua frequentazione dell'uomo ammalato



Locandina della Serata Umanistica

* Corrispondenza:

Francesco Sgambato, via Appia Antica 344,
81028 Santa Maria a Vico (CE), e-mail: sgambatof@gmail.com

e delle fasi ultime dell'esistenza, difatti, porta il medico a interrogarsi costantemente sui grandi temi della Vita e della Morte e lo spinge naturalmente a coltivare le arti che si occupano dell'uomo: la filosofia, la letteratura, la poesia, il cinema, il teatro, la pittura, la scultura, la musica ecc.

«Tra medicina e letteratura corse sempre buona amicizia» affermava lo scrittore Carlo Dossi, e il medico scrittore Anton Cechov confessava: «La medicina è mia moglie legittima, la letteratura la mia amante. Quando sono stanco di una passo la notte con l'altra, e benché ciò sia irregolare, è tuttavia meno noioso e nessuna delle due perde qualcosa a causa della mia infedeltà».

Esistono poi libri famosi, che si sono occupati di argomenti medici e che hanno lasciato un segno indelebile in ambiente sanitario, tanto da meritare di essere definiti "indispensabili" nella formazione dei giovani medici.

Il professor Luigi Condorelli, per esempio, in una sua intervista, aveva sostenuto che non era possibile fare bene il medico se non si fossero letti *Il malato immaginario* di Molière (famosa commedia su un paziente particolare), *La Storia di S. Michele* di Axel Munthe (autobiografia di un medico) e *Il dilemma del Dottore* di George Bernard Shaw (satira dissacrante sui medici e la medicina). E si potrebbero aggiungere alcuni titoli più recenti, quali *Cosa sognano i pesci rossi* di Marco Venturino (primario medico anestesista), che racconta la vita in un reparto di rianimazione, descritta dal punto di vista di un paziente tracheostomizzato (il pesce rosso) e da quello degli operatori sanitari, oppure *Un altro giro di giostra* e *La fine è il mio inizio* di Tiziano Terzani (famoso giornalista fiorentino), che narra le sue vicende di malato di cancro, diviso fra la voglia di affidarsi alla medicina scientifica occidentale e la fiducia nel mondo delle cure orientali, in cui si era formato durante la permanenza nei Paesi dell'Oriente.



Il Medico colto,
incisione allegorica
tedesca di
M. Engelbrecht
(1735 ca.)



La professoressa E.M. Catapano, il dottor F. Sgambato e il professor V. Cagli durante la relazione nella Sala del Museo del Sannio. Alle loro spalle, il famoso quadro della *Morte di Manfredi nella battaglia di Benevento* del 1266, opera dell'artista G. Bezzuoli (1838)

Tantissimi, però, sono gli altri titoli di libri da citare o da consigliare ai giovani medici (e anche ai non giovani), scritti sia da medici su vicende di malati e su tematiche umanistiche, sia da autori non medici su tematiche riferibili a malattie, a storie di medici o a vicende svoltesi in ambito sanitario in senso lato: Mario Tobino, *Le libere donne di Magliano*; Axel Munthe, *La città dolente*; Archibald Joseph Cronin, *E le stelle stanno a guardare*, *La cittadella*, *Angeli della notte*, *Le chiavi del regno*; Lev N. Tolstoj, *La morte di Ivan Il'ic*; Anton Cechov, *L'isola di Sakalin*; Louis-Ferdinand Destouches (Céline), *Viaggio al termine della notte*; Vito Cagli, *Malattie come racconti. La medicina, i medici e le malattie nelle descrizioni dei romanzieri e dei drammaturghi* (2004), *La crisi della diagnosi* (2007).

Il professor Vito Cagli, conferenziere della Serata Umanistica, è una tipica figura di medico internista. Il suo itinerario professionale e scientifico (come si legge nella motivazione a Socio Onorario della FADOI) si è dipanato alla scuola dei grandi maestri della Medicina Clinica dell'Università di Roma, da Cesare Frugoni a Giovanni di Guglielmo, a Michele Bufano. Di qui il suo interesse per i problemi del procedimento diagnostico, dell'evoluzione della Medicina Interna e del suo insegnamento, sui quali ha pubblicato numerose monografie. Del tutto peculiare nel suo profilo scientifico è l'attenzione agli aspetti psicologici e relazionali, che egli ha sempre ritenuto meritevoli di un posto non secondario nella formazione del medico, e a quelli umanistici, dei quali ha costantemente sottolineato l'importanza nel suo *curriculum*. Vito Cagli ha incessantemente sostenuto il valore di tali problematiche formative, fondamentali per acquisire le capacità di interloquire efficacemente con le persone sofferenti, e incoraggiato il coltivare le arti umanistiche, che rappresentano un'ottima palestra per affinare l'animo umano. Alcune citazioni, fra le tante che si

possono trarre dai suoi libri, sono illuminanti per cogliere il suo pensiero: «Leggere un romanzo, o frequentare un teatro, non è soltanto una *distrazione*, ma è anche un completamento della propria educazione, qualcosa che contribuirà a fare di loro dei medici migliori»; «Saper cogliere il mondo interiore in cui la malattia si svolge, ci aiuta ad accostare non solo la malattia, ma anche la sofferenza e la morte. I Medici vivano di scienza e passione per la loro scienza e non siano pallidi burocrati attenti a timbrare il cartellino all'ora giusta o a cercare il DRG più conveniente. Un medico senza passione non sente la vita e la morte; forse può scorgere la malattia, non vedrà mai l'ammalato».

L'attuale formazione medica pone giustamente attenzione alle competenze scientifiche, ma non può e non deve tralasciare le competenze umanistiche, che sono parimenti cruciali per avere medici sensibili, capaci di dare risposte all'uomo sofferente. Ogni giorno, infatti, nei reparti ospedalieri si constata che i malati sono sempre più complessi e pluripatologici, e si avverte con crescente urgenza quanto sia indispensabile un'organizzazione sanitaria in grado di rispondere ai bisogni "specialistici" senza smarrire l'"insieme" del singolo paziente, da valutare nella sua interezza.

La Medicina Interna è la candidata naturale per trovare soluzioni a queste problematiche cliniche, che vengono superate applicando e diffondendo una cultura capace di evitare la "frammentazione dell'uomo", malvezzo cui si assiste nella pratica quotidiana. La Medicina Interna «più che una materia è un modo di pensare» (Cesare Scandellari) e mentre il suo nome può indurre a credere che i medici "internisti" si interessino di "problemi interni", in effetti non è così. «I dottori di Medicina Interna trattano la 'persona intera', non solo gli organi interni» (da Wikipedia, 2008).

Questi sono i temi che vengono comunemente dibattuti negli *Incontri al Fatebenefratelli*, ormai giunti alla 49ª edizione grazie all'impegno e alla passione dei medici della Divisione di Medicina Interna del "Fatebenefratelli" di Benevento. Durante il XV Seminario di Medicina Interna, tenutosi dal 12 al 14 giugno 2008, si sono alternati relatori di fama nazionale e internazionale (prof. G.G. Neri Serneri, I. Portioli, A. Borghetti, A. Mazzone, I. Iori, F. Salvati, F. Cippolini, M. Grandi, C. Rinaldi, A. Bulfoni, S. Burrafato, G. Lucarelli, F. Sgambato) e i moderatori prof. M. Cafiero, R. Carleo, D. Manfellotto. Essi, nei tre giorni dell'evento, hanno portato il frutto delle loro esperienze in molte patologie internistiche (tromboembolismo, addome acuto, diabete mellito, endocrinopatie, squilibri idroelettrolitici, oncologia, artropatie, pleuriti, nefropatie, coronaropatie ecc.) e vi sono state numerose esercitazioni pratiche all'interno dell'Ospedale, a cura dei medici del "Fatebenefratelli".

Lo spirito che anima gli *Incontri* si è mantenuto intatto come nella prima edizione di 27 anni fa ed è il principale motivo del successo ottenuto anche quest'anno, considerata l'ampia partecipazione di medici provenienti da quasi tutte le regioni italiane. Il Seminario, poi, è stato completato e arricchito proprio dalla tradizionale Serata Umanistica al Museo del Sannio con la conferenza del professor Cagli, organizzata in collaborazione con la Società "Dante Ali-

ghieri" (Comitato di Benevento) e presieduta dalla sempre vulcanica professoressa Elsa Maria Catapano.

Alla fine della conferenza è stata consegnata al professor Cagli e ai relatori l'ultima opera bronzea dello scultore ginecologo Antonio Ausania, raffigurante il medico scrittore svedese Axel Munthe, scelto quale emblema della Serata Umanistica dedicata al tema *Medicina e Letteratura* e raffigurato anche sulla locandina di presentazione.



Opera bronzea raffigurante Axel Munthe

Axel Munthe fu reso famoso dal libro *La Storia di S. Michele*, in cui raccontava la sua vita di medico giunto a Capri e innamoratosi dell'isola, ove aveva personalmente contribuito a costruire la sua magnifica e "magica" villa di Anacapri, che ancora oggi rimane indiscutibilmente tra le dimore più belle e più visitate al mondo. Villa costruita secondo il principio, condiviso da tutti gli umanisti amanti del bello, che «l'anima necessita di più spazio che il corpo», come Munthe aveva scritto in *La Storia di S. Michele* a completamento della famosa frase: «Voglio la mia casa aperta al sole, al vento e alla voce del mare, come un tempio greco. E luce, luce, luce ovunque».

Il viceconsole di Svezia, Peter S. Cottino, sovrintendente della Villa S. Michele di Anacapri, ha fatto pervenire ai partecipanti alla manifestazione il suo più vivo augurio di una splendida riuscita della Serata Umanistica, immaginando che «senz'altro il nostro comune nume tutelare Axel Munthe apprezzerà, seppur silenziosamente, la gradita conferenza umanistico-letteraria del professor Vito Cagli».

Ma un altro libro di Munthe merita una segnalazione, ed è *La città dolente*, scritto durante l'epidemia di colera del 1884-1885, quando egli si precipitò a Napoli per portare il suo contributo di medico umanista. Un esempio luminoso di una medicina autentica e uno spaccato della vita napoletana di quell'epoca, che ancora oggi fa meditare per la sua attualità.